

L'OPERA

Per ora non cambierà nulla in via Rovereto e sotto il Brione: serve il senso unico

Ciclovìa, inizia il tratto Riva-Torbole

Consegnato il cantiere dell'«unità funzionale 18» 2,3 chilometri, con un nuovo ponte sul Sarca

Che «Ciclovìa del Garda» sarebbe se si interrompesse all'ingresso di Riva e non permettesse ai cicloturisti di raggiungere anche Torbole fino al (molto) futuribile collegamento con l'altra sponda ciclabile, verso Malcesine?

Nel dibattito fitto di queste settimane sul contestato progetto di collegamento ciclabile attorno al Garda si inserisce, un po' a sorpresa, la consegna del cantiere avvenuta ieri mattina per il tratto di «Ciclovìa del Garda» tra Riva e Torbole, e più precisamente tra piazza Catena e l'imbarcadere a monte del Sass dei Bimbi torbolano. Un tratto anomalo, con una parte di pista che sarà solo disegnata (con tutti i limiti che questo comporta), un altro che sarà ricavato a lato strada all'interno della carreggiata della statale e un altro ancora che per vedere la luce dovrà attendere che si possa trasformare viale Rovereto in una strada a senso unico, per dedicarne una parte alle biciclette fino al bivio con Linfano. In tutto questo le opere più impattanti e impegnative dal punto di vista finanziario resteranno, per ora, in territorio torbolano, con la realizzazione di un nuovo ponte ciclabile sul Sarca (proprio accanto a quello stradale esistente) e con il rifacimento della massicciata del lungolago nel tratto ad est del porticciolo, perché ospiterà la pista e perché quella scogliera andava comunque rifatta dopo decenni di mo-



to ondoso.

L'esecutore dell'appalto è l'impresa «Inco srl» di Pergine. «Le opere - scrivono dalla Provincia - permetteranno il passaggio dei ciclisti e pedoni in sede propria e in sicurezza per un tratto di 2,3 chilometri a ridosso della strada Gardesana. La programmazione dei lavori è stata pensata per ridurre il più possibile i disagi in un ambito di grande afflusso turistico come il Garda trentino. È già prevista infatti la sospensione del cantiere (che ha una conclusione prevista

nell'autunno 2025) nel periodo estivo e durante i weekend in cui si svolgeranno eventi e manifestazioni».

«Prosegue anche nella parte più urbana del lungolago l'avanzamento della Ciclovìa che si conferma un progetto strategico per la mobilità sostenibile del Trentino e per il grande sviluppo della ciclabilità in chiave turistica e di attrattività del territorio - commenta il governatore Maurizio Fugatti - un percorso dotato di tutti gli standard di sicurezza realizzativi che permetterà una circolazione



Partono i lavori al tratto di «Ciclabile del Garda» tra Riva e Torbole ma non interesseranno per ora il collegamento già esistente sotto il Brione, per il quale si attende il senso unico viabilistico verso est

maggiormente sicura per tutti gli utenti che già oggi si muovono nel territorio dell'Alto Garda, in particolare lungo la direttrice Riva-Torbole».

I lavori corrispondono all'unità funzionale 18 della Ciclovìa, un progetto finanziato con fondi Pnrr (Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica) per 3 milioni e 266 mila euro. Ma l'importo complessivo dell'opera, comprensivo di somme a disposizione per imprevisti e altre destinazioni è di 4 milioni e 166 mila euro. Un

altro tratto importante, quello che attraversa le vie ottocentesche di Riva (viale Canella, Prati, Martiri, Dante, Carducci) è invece di competenza del Comune di Riva ed è in parte già stato realizzato. Per quanto riguarda il tratto tra San Nicolò e Linfano sarà invece la Provincia ad intervenire ma non subito: si vuole infatti attendere, anche qui, che quel tratto di statale diventi a senso unico per ricavare la ciclabile in carreggiata e non con una seconda pensilina a sbalzo (molto più costosa). D.P.



Uno dei giardini interni al «Liberty», i boschetti di palme sono stati tagliati

IL TAGLIO

Sono quelle dell'hotel «Liberty»: rasi al suolo i boschetti accanto alla strada

Viale Carducci, giù le prime palme

In attesa che entrino - purtroppo - in azione le cesorie delle amministrazioni comunali (i tagli sono già iniziati ma non hanno finora interessato i viale cittadini caratterizzati dalla presenza delle palme) sono i privati a pagare il prezzo, in tutti i sensi, della campagna di contenimento della Paysandisia archon, meglio nota come falena delle palme.

Come già avvenuto in altri spazi privati (riferivamo qualche giorno fa del taglio effettuato nel grande parco dell'hotel «Du Lac») anche al «Liberty» hanno dovuto prendere di petto il problema portando a termine in un paio di giorni un inter-

vento decisamente impattante. I boschetti di palme che da sempre decoravano gli spazi verdi dell'albergo rivano, quelli che danno proprio su viale Carducci, sono spariti. Un taglio netto che non ha risparmiato alcun esemplare. Dall'albergo nei giorni scorsi avevano fatto sapere di non aver ancora deciso il tipo di essenza da introdurre al posto delle palme. Si voleva attendere un'indicazione di massima per coordinarsi con altre proprietà e dare ordine ad un contesto urbano di grande importanza per la città, di fatto il suo principale ingresso turistico-viabilistico.

In modi e tempi che la Comunità di valle e i singoli Comuni stanno ora comunicando ai privati, saranno poi anche i cittadini proprietari di giardini e piccoli parchi a doversi preoccupare di quanto sta accadendo provvedendo alla disinfezione degli esemplari ancora sani (o apparentemente tali) e all'abbattimento di tutte le palme già compromesse. Il rischio infatti è che da esse le larve, una volta trasformatesi in falene, vadano rapidamente a cercare altre piante sane per far ripartire il ciclo riproduttivo dell'insetto. Il centro raccolta per le piante tagliate è a Ceole. D.P.